

NUOVA CARTA DELLA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SPARSA E DEI CENTRI IN SICILIA

RICCARDO RICCARDI

DI carte riguardanti la distribuzione della popolazione sparsa e dei centri abitati in Sicilia non era stata pubblicata fin che quella inserita nel pregevole e ben noto volume di Mori (1). Basata, come le altre del volume, sui dati del censimento del 1911, essa figura alla scala 1 : 800.000 ed è stata costruita tenendo presenti i limiti comunali, cioè col sistema comunemente « a mosaico ». L'A. avverte che, da un esame comparativo del censimento 1911 e dei censimenti precedenti, dall'esame delle carte topografiche e dalle indagini dirette compiute sui luoghi, si è potuto convincere che anche rispetto alla distinzione tra popolazione sparsa e popolazione accentrata i dati del censimento 1911 sono « meritevoli di scarsa fiducia, minore sotto alcuni rispetti dei censimenti precedenti » (2).

Questa asserzione è poi documentata con numerosi esempi (comuni cui si attribuisce una popolazione totalmente sparsa, quando invece è del tutto accentrata, o viceversa; comuni per i quali è data come sparsa la popolazione di borgate e villaggi di varie centinaia di abitanti, e comuni in cui si considerava accentrata persino la popolazione di frazioni di 14 ab., ecc.).

Il Mori sottopose i dati del censimento a una certa critica, valendosi « del raffronto coi precedenti censimenti, dell'esame delle carte topografiche, di fonti letterarie varie e delle informazioni attinte direttamente sui luoghi presso le autorità comunali ».

(1) ATT. MORI, *La distribuzione della popolazione in Sicilia e le sue variazioni negli ultimi quattro secoli*, in « Memorie geografiche di Giotto Dainelli », N. 36, Firenze, 1918; cfr. la tav. IV, illustrata nel cap. VI (pp. 139-159).

(2) *IBID.*, p. 139.

La distinzione tra popolazione agglomerata e sparsa fu stabilita, così, su elementi più attendibili, e i dati ufficiali furono rettificati. Sui dati rettificati fu poi costruita la carta.

La quale, ripeto, è « a mosaico »: sistema che, com'è noto, non permette un lavoro d'integrazione dei dati statistici e dal quale, in realtà, risulta un semplice grafico statistico.

Le ragioni che mi hanno indotto a costruire una nuova carta della distribuzione della popolazione sparsa e dei centri abitati in Sicilia sono, quindi, le seguenti: 1) l'essere ormai vecchia l'unica carta finora pubblicata sull'argomento; 2) l'essere essa basata su un censimento i cui dati, almeno per la Sicilia, furono sconosciuti nel complesso poco attendibili; 3) l'essere essa più un grafico statistico che una vera carta, come sarebbe risultata se vi si fossero impiegate le curve isometriche.

Per la costruzione della nuova carta mi sono basato sul censimento del 1931. È noto che anche il censimento del 1921, a prescindere dai casi di « gonfiamento » dei dati (1), lasciava molto da desiderare riguardo alla distinzione tra popolazione sparsa e popolazione accentrata, come dimostrarai nelle mie ricerche sull'antropogeografia dell'Umbria (2).

Per il censimento 1931 l'Istituto Centrale di Statistica affidò la revisione dell'elenco dei centri a una commissione di geografi (3), ed esso risultò ben diverso dall'elenco dei censimenti precedenti. Per la Sicilia la revisione fu compiuta dai proff. R. Almagià (province di Caltanissetta, Catania, Enna, Ragusa e Siracusa), G. L. Bertolini (province di Agrigento, Palermo e Trapani) e G. Caracci (provincia di Messina).

(1) La revisione compiuta dall'Istituto Centrale di Statistica, ad esempio, portò a ridurre la popolazione del comune di Bari da 131.143 ab. a 114.754, e quella di Siracusa, da 64.849 a 49.622. Un confronto tra i dati del 1921 e quelli del 1931 dimostrò che la revisione non era stata sufficiente, sopra tutto per la Sicilia, dove tra un censimento e l'altro si sarebbe verificata, nella popolazione presente, una diminuzione di ben 113.560 ab., cioè del 27,9 per mille (del 94,5‰ nella provincia di Enna, del 75,3‰ in quella di Catania, del 55,4‰ in quella di Ragusa, del 54,9‰ in quella di Trapani, ecc.). Cfr. al riguardo E. MIGLIORINI, *Nota sui risultati definitivi dell'ultimo censimento della popolazione italiana*, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. », 1932, pp. 761-780.

(2) R. RICCARDI, *Ricerche sull'insediamento umano nell'Umbria*. Pubbl. dell'Istituto di Geografia della R. Università di Roma, serie A, n. 1, Roma, 1931. Cfr. il cap. IV, *I dati dell'ultimo censimento della popolazione (1921)*, pp. 24-36.

(3) Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia. *VII Censimento generale della popolazione*, 21 aprile 1931-IX, vol. VII, *Centri abitati*, Roma, 1935; cfr. le pp. VII-IX.

Ho preferito il censimento del 1931 a quello del 1936 per varie ragioni. Innanzi tutto, il censimento 1936 fu compiuto in condizioni speciali: quando, cioè, il nostro Paese era impegnato nella guerra etiopica, per la quale un notevole contingente di uomini aveva lasciato temporaneamente l'Italia. A causa di queste condizioni anormali, nei risultati di tale censimento per i centri e le case sparse è data la popolazione *residente* e non la popolazione *presente*. Va considerato poi che il censimento 1936 è il primo che si compie dopoché fu stabilito di procedere a tale operazione ogni cinque anni invece che ogni dieci. Anche per questo motivo un'indagine basata sui dati del censimento 1936 non sempre avrebbe permesso facili raffronti con i risultati di ricerche antropogeografiche precedenti, che sono basate sui censimenti condotti a intervalli decennali.

Un esame comparativo dei dati del 1931 e del 1936 per la Sicilia può far pensare che, malgrado le numerose rettifiche apportate dall'Istituto Centrale di Statistica ai dati del 1931, per alcuni comuni questi siano ancora incerti per l'ingrossamento delle cifre (1). Poiché, tuttavia, il supposto persistente « gonfiamento » delle cifre di alcuni comuni non mi è risultato tale da modificare sensibilmente i lineamenti generali della carta da me costruita, e poiché queste indagini sulla distribuzione della popolazione sparsa e dei centri saranno da me estese ad altre regioni italiane, per le quali l'ingrossamento dei dati si è verificato solo in casi sporadici ed eccezionali, mi sono riconfermato nell'idea di dare la preferenza al censimento 1931.

Oltre alla carta della distribuzione della popolazione sparsa e dei centri, ho costruito la carta della densità della popolazione nel suo complesso. Il confronto tra le due permette di vedere con sufficiente precisione il rapporto che c'è tra popolazione sparsa e popolazione totale: e per questo ho ritenuto superfluo preparare anche una carta della percentuale della popolazione sparsa rispetto alla totale.

Di carte della densità della popolazione totale in Sicilia il Mori ne ha costruite due (2): la prima a mosaico, la seconda,

(1) Cfr. L. ARCURI DI MARCO, *Rettifiche alla consistenza della popolazione in Sicilia*, in « Boll. mens. dell'Osservatorio econ. del Banco di Sicilia », 1937, N. 5-7.

(2) ATT. MORI, *op. cit.*, tavv. I e II.

assai più suggestiva, a curve isometriche. Esse sono riprodotte alla scala di 1:800.000; in quella a mosaico si distinguono otto gradazioni di densità, in quella a curve, sette. Per il censimento 1931 abbiamo una cartina costruita per zone agrarie, quindi assai sommaria, in un articolo di L. Arcuri Di Marco (1), riprodotta alla scala, press'a poco, di 1:2 milioni, e con otto gradazioni di densità; e una carta, inserita nella voce *Sicilia*, nell'*Enciclopedia Italiana* (2), costruita a mosaico, con otto gradazioni di densità, e riprodotta alla scala approssimativa di 1:770.000.

La carta qui allegata è stata disegnata alla scala 1:500.000 e poi riprodotta a 1:800.000. Essa è a curve isometriche e vi si distinguono nove gradazioni di densità, nonché le aree permanentemente disabitate che risultano non utilizzate né direttamente né indirettamente dagli abitanti delle zone vicine « in modo che la densità di queste non possa in alcun modo essere influenzata dalle condizioni naturali di quelle » (3).

Tali aree si riducono in definitiva ad una sola: la zona più elevata dell'Etna, press'a poco sopra i 2000 m., che è un desolato deserto di lave. Questa zona è divisa tra i comuni di Nicolosi, Belpasso, Paternò, Biancavilla, Adrano, Bronte, Maletto, Randazzo, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, Sant'Alfio, Zafferana Etnea e Trecastagni. Per questi comuni i dati di densità della popolazione sono stati calcolati detraendo dalla superficie comunale il territorio sopra i 2000 m. (4).

Devo poi ricordare che le isole minori dipendenti dalla Sicilia, spesso raggruppate a formare un unico comune (5),

(1) L. ARCURI DI MARCO, *La distribuzione territoriale della popolazione in Sicilia*, in « Boll. mens. dell'Osservatorio econ. del Banco di Sicilia », 1934, N. 1-2.

(2) Vol. XXXI, Roma, 1936.

(3) Cfr. al riguardo G. DAINELLI, *La distribuzione della popolazione in Toscana*, in « Memorie geografiche di G. Dainelli », N. 33, Firenze, 1917, pp. 12-15.

(4) I dati di superficie sotto i 2000 m. e di densità della popolazione sono i seguenti: Nicolosi kmq. 38,44, ab. per kmq. 84,8; Belpasso kmq. 162,18, ab. 62,5; Paternò kmq. 179,59, ab. 173,1; Biancavilla kmq. 66,77, ab. 237,0; Adrano kmq. 77,06, ab. 306,4; Bronte kmq. 282,12, ab. 65,9; Maletto kmq. 36,01, ab. 113,8; Randazzo kmq. 193,71, ab. 71,4; Castiglione di Sicilia kmq. 115,46, ab. 83,0; Linguaglossa kmq. 51,65, ab. 162,2; Piedimonte Etneo kmq. 26,00, ab. 219,4; Sant'Alfio kmq. 38,83, ab. 143,1; Zafferana Etnea kmq. 61,97, ab. 91,2; Trecastagni kmq. 17,89, ab. 190,7.

(5) Così il comune di Lipari comprende le isole di Lipari, Stromboli, Panarea, Vulcano, Alicudi e Filicudi; il comune di Favignana, tutte le Egadi; il comune di Lampedusa e Linosa, le due isole Pelagie. Viceversa Salina è divisa in tre comuni (Leni, Malfa e Santa Marina Salina).

sono state considerate ciascuna a sé nel computo della densità (1).

Benché costruite in base a due censimenti diversi, eseguiti a distanza di 20 anni l'uno dall'altro, e benché la gradazione delle densità scelte coincida solo in parte (nella carta a curve del Mori la gradazione è la seguente: meno di 50 ab. per kmq., 50-100, 100-200, 200-300, 300-400, 400-500, oltre 500), le due carte si presentano nel complesso molto simili. La zona dove l'andamento delle curve isometriche differisce di più fra l'una e l'altra carta, è quella della Piana di Catania. Il grosso comune di Catania (180,92 kmq.) ne comprende la parte di gran lunga maggiore; il suo territorio per quattro quinti si stende nella Piana, dove vivevano soltanto 664 ab. dei 227.765 ch'esso contava nel 1931. Il censimento, per la frazione « Piana di Catania » dà, invero, 3880 ab.: ma ciò dipende dal fatto che nella frazione di censimento è stata compresa anche parte della borgata Zia Lisa, con circa 3000 ab., sobborgo di Catania, con evidenti caratteristiche urbane (2). La densità per l'intero comune di Catania risulta di 1259 ab. per kmq.: ma effettivamente nella zona della Piana essa è di soli 1,5 ab. per kmq., mentre nel resto del comune, che comprende la città di Catania e un lembo delle ultime pendici dell'Etna, la densità è di oltre 6000 ab. per kmq.

Dice il Mori nel suo studio, parlando delle due carte di densità della popolazione: « La Piana di Catania, regione notoriamente in gran parte spopolata, pel fatto che una parte notevole di essa è compresa nei limiti del comune di Catania (comune assai esteso ma al quale per la presenza di un grande centro urbano compete, come fu detto, un'altissima densità) apparisce sulla prima carta fra le regioni di densità massima, laddove nella carta a curve l'apparente anomalia, senza sparire del tutto, viene ad essere alquanto attenuata, mostrando il progressivo decrescere della densità a mano a mano che ci allontaniamo dal centro » (3).

(1) Che è la seguente: Lipari 276 ab. per kmq., Vulcano 18, Panarea 194, Stromboli 97, Alicudi 116, Filicudi 115, Favignana 265, Marettimo 97, Levanzo 43, Lampedusa 191, Linosa 61.

(2) M. TUDISCO, *L'insediamento umano nella Piana di Catania*, in « Riv. Geogr. Ital. », 1936, pp. 181-201.

(3) ATT. MORI, *op. cit.*, p. 35.

Nella carta a curve del Mori, effettivamente, si vede il decrescere della densità con l'allontanarsi da Catania verso la Piana : ma in questa risultano ancora densità superiori dappertutto ai 100 ab. per kmq., e per vasti tratti superiori ai 200, ai 300, ai 400 e perfino ai 500 ab. per kmq. : densità oltremodo lontane da quella effettiva. Nella carta da me costruita l'andamento delle curve è stato rettificato in modo che la Piana risulta in massima parte con densità inferiore ai 25 ab. per kmq.

La carta della distribuzione della popolazione sparsa e dei centri è stata disegnata anch'essa alla scala di 1 : 500.000 e poi riprodotta a 1 : 800.000. Vi si distinguono undici gradazioni di densità (sei nella carta del Mori), oltre alle zone dove la popolazione sparsa manca del tutto ; i centri vengono distinti, in base alla loro importanza demografica, con 13 segni diversi. Il dettaglio è tale, che la carta mostra assai bene, mi sembra, in qual modo sia effettivamente distribuita la popolazione dell'isola.

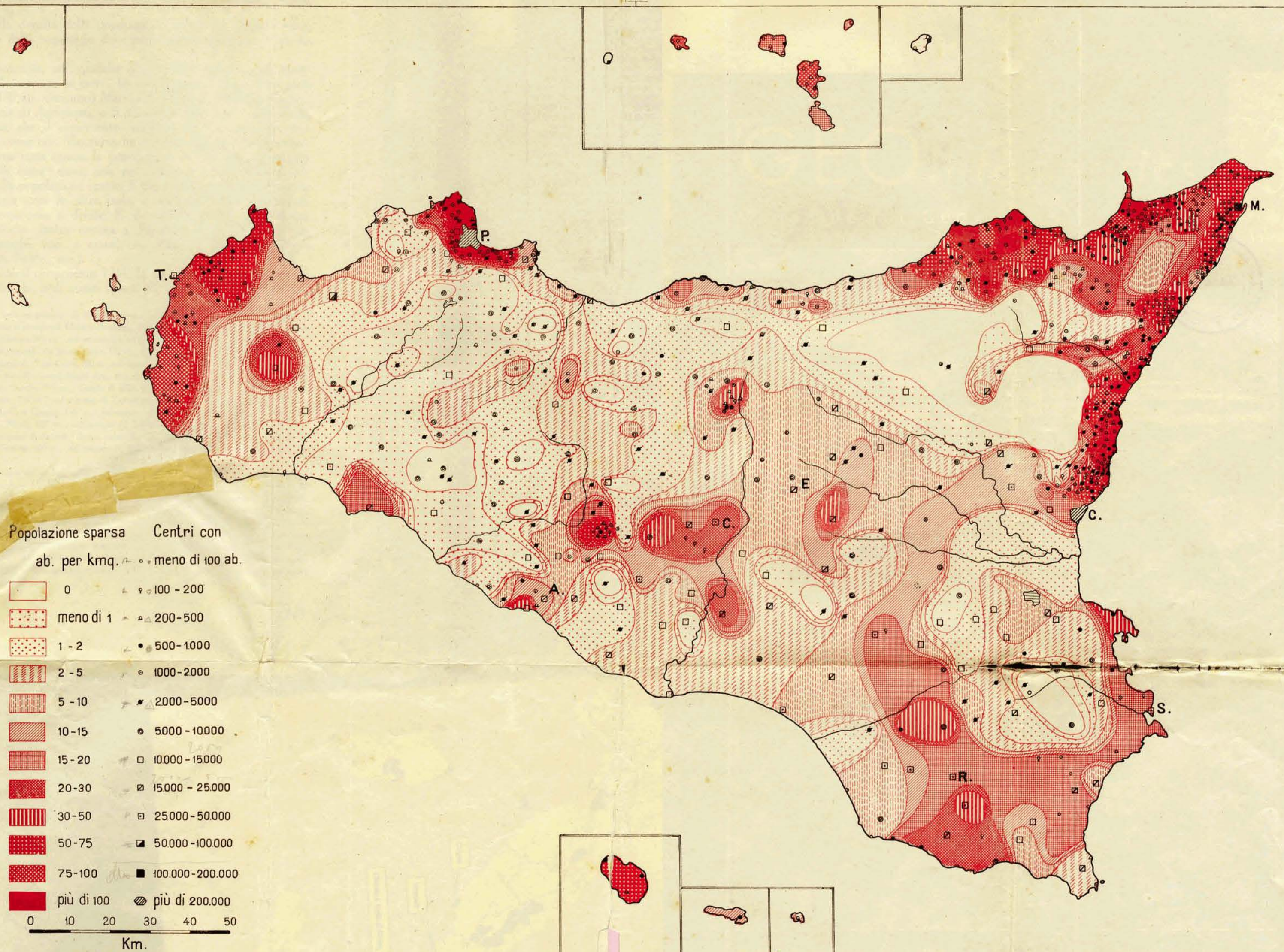
Nella costruzione della carta stessa, per le isole minori cui ho precedentemente accennato, la densità della popolazione sparsa è stata computata per ogni isola separatamente (1). Nella zona etnea i confini comunali convergono al vertice del vulcano, seguendo quasi le generatrici del cono. Quindi, se non si procedesse a un lavoro di rettifica nell'andamento delle curve, anche nella zona etnea più elevata figurerebbero nella carta densità della popolazione sparsa piuttosto notevoli, come compaiono nella carta a mosaico del Mori. Ciò che è assolutamente inesatto, poiché le case sparse sull'Etna solo eccezionalmente superano, e di poco, i 1000 m.

Il mio amico Prof. Gustavo Cumin, profondo conoscitore dell'Etna, sul quale sta per pubblicare un completo studio geografico, mi ha fornito gentilmente i dati altimetrici riguardanti le più elevate dimore isolate, permanentemente abitate, dei vari comuni etnei (2).

Delimitata, congiungendo questi punti, la zona superiore dell'Etna priva di dimore sparse abitate tutto l'anno, ho modificato

(1) Ottenendo così i dati che seguono : Lipari 83 ab. per kmq., Vulcano 18, Panarea 68, Stromboli 0,4, Filicudi 68, Favignana 3,8, Marettimo 1,2, Levanzo 4,3, Lampedusa 11,3, Linosa 2,8. Alicudi non ha popolazione sparsa.

(2) Essi sono i seguenti : nel comune di *Adrano* : in *Reggato Santuzza*, 958 m. ; al *Passo dello Zingaro*, 700 m. ; nel comune di *Bronze* : sulle pendici del *Fizzo Colla*, 860 m. ; in località



Popolazione sparsa Centri con
 ab. per kmq. • • meno di 100 ab.

	0		100 - 200
	meno di 1		200 - 500
	1 - 2		500 - 1000
	2 - 5		1000 - 2000
	5 - 10		2000 - 5000
	10 - 15		5000 - 10000
	15 - 20		10.000 - 15.000
	20 - 30		15.000 - 25.000
	30 - 50		25.000 - 50.000
	50 - 75		50.000 - 100.000
	75 - 100		100.000 - 200.000
	più di 100		più di 200.000

0 10 20 30 40 50
 Km.

i dati della densità della popolazione sparsa dei comuni etnei detraendo dalla superficie dei comuni stessi quella sopra tale limite (1).

Va ricordata, poi, qualche altra rettifica apportata al censimento nel costruire la carta. In essa figurano come centri (con meno di 100 ab. ciascuno) Marina di Palma e Siculiana Marina, in provincia di Agrigento, e S. Giuseppe alla Rena, nella Piana di Catania, che il censimento, secondo me erroneamente, non considera come tali. Viceversa ho ritenuto che si dovesse considerare come tutta sparsa la popolazione di Vulcano, e tale essa figura nella carta: dove, poi, per Salina è stata considerata la densità della popolazione sparsa di tutta l'isola complessivamente, per analogia con le altre isole, e non quella dei tre piccoli comuni in cui essa si divide. E da notare, infine, come alcuni dei centri che fanno corona a Palermo non siano ormai che suoi sobborghi, fusi, o quasi, con Palermo stessa (Guadagna, Brancaccio, Falde, ecc.).

Secondo il censimento 1931, la popolazione della Sicilia era di 3.896.866 ab., e di questi solo il 10 % (390.615) viveva in case

Pisciatore, 900 m.; nel comune di *Maletto*: presso Fontana Murata, 1045 m.; nel comune di *Randazzo*: lungo la provinciale Maletto-Randazzo, 850 m.; ad ovest della Mandara della Lupara, 900 m.; Villa Diletta, 870 m.; nel comune di *Castiglione di Sicilia*: sopra Villa Musmeci, 890 m.; sulle pendici settentrionali del Monte Dolce, 775 m.; Case Barbagallo sopra Rovitello, 790 m.; nel comune di *Linguaglossa*: Case Caleri, 780 m.; nel comune di *Piedimonte Etneo*: sopra Vena, 850 m.; nel comune di *Mascalì*: Casali Monti Arsi, 860 m.; nel comune di *S. Alfio*: sopra Furnazzo, 900 m.; a Passo Cavallo, 910 m.; Caselle di Milo, 800 m.; nel comune di *Zafferana Etnea*: a nord di Zafferana, 750 m.; nel comune di *Trecastagni*: sulle pendici del Monte Ilici, 740 m.; sotto la contrada Cava Grande, 775 m.; nel comune di *Pedara*: Tardaria, 800 m.; nel comune di *Nicolosi*: S. Nicola, 827 m.; nel comune di *Belpasso*: Casa Longo, sotto il Monte S. Lio, 1050 m.; nel comune di *Paternò*: Rocca, sopra Ragalna, 1000 m.; nel comune di *S. Maria di Licodia*: Tre Cisterne, 950 m.; nel comune di *Biancavilla*: Cà Feliciosa, 1164 m.; Casa Stagliata, 1129 m.

(1) La superficie dei comuni etnei sotto il limite delle dimore permanentemente abitate e la densità, in essa, della popolazione sparsa, sono le seguenti: Adrano kmq. 9,01, ab. sparsi per kmq. 2,2; Bronte kmq. 101,53, ab. 13,1; Maletto kmq. 6,50, ab. 9,6; Randazzo kmq. 33,36, ab. 35,6; Castiglione di Sicilia kmq. 74,56, ab. 35,7; Linguaglossa kmq. 20,74, ab. 27,5; Piedimonte Etneo kmq. 20,28, ab. 58,0; Mascalì kmq. 35,18, ab. 99,5; S. Alfio kmq. 15,90, ab. 131,8; Zafferana Etnea kmq. 24,14, ab. 43,4; Trecastagni kmq. 9,01, ab. 42,2; Pedara kmq. 11,17, ab. 5,5; Nicolosi kmq. 9,01, ab. 2,2; Belpasso kmq. 149,74, ab. 8,8; Paternò kmq. 159,50, ab. 16,3; S. Maria di Licodia kmq. 24,34, ab. 16,2; Biancavilla kmq. 48,78, ab. 14,5. Questi dati di superficie, come pure quelli della superficie sotto i 2000 m., mi sono stati gentilmente comunicati dal Prof. G. Cumin.

sparsa (1), e il resto nei centri. Soltanto la Sardegna (8,2 %) e la Puglia (7,7 %) fra tutti i compartimenti del Regno hanno una percentuale di popolazione sparsa inferiore a quella della Sicilia. Le oscillazioni che si avvertono nella percentuale delle varie provincie sono considerevoli: Agrigento ha solo il 3,1 % di popolazione sparsa, Palermo il 4,1, Enna il 6,6, Catania il 9,0, Siracusa il 9,1, Caltanissetta il 9,2, Ragusa il 13,0, Trapani il 17,3 e Messina il 20,5 %.

La densità della popolazione sparsa per l'intera isola è di 15,1 ab. per kmq. Quella delle provincie va da un minimo di 4,0 ab. per kmq. (Agrigento) a un massimo di 37,8 (Messina), passando per 5,8 (Enna), 6,9 (Palermo), 10,7 (Caltanissetta), 11,7 (Siracusa), 17,2 (Catania), 20,6 (Ragusa) e 25,8 (Trapani). Ma è sufficiente dare un'occhiata alla carta per convincersi subito che le differenze tra i comuni anche di una stessa provincia devono essere fortissime. Infatti, nella provincia di Messina, la più ricca di popolazione sparsa, si hanno comuni (Cesarò, Floresta, Santa Domenica Vittoria, Santa Marina Salina) dove la popolazione sparsa manca affatto, mentre questa sale a una densità di ben 389,4 ab. per kmq. nel comune di Giardini.

Forti sono pure le oscillazioni nelle provincie di Palermo (comuni di Aliminusa, Baucina, Piana dei Greci e Ventimiglia di Sicilia, senza popolazione sparsa; comune di Villabate, con 177,0 ab. sparsi per kmq.), Catania (comuni di S. Cono e S. Pietro Clarenza, densità zero; comune di Acireale, 154,6) e Trapani (comune di Poggioreale, densità zero; comune di Marsala, 93,8). Le differenze minori si notano nelle provincie di Siracusa (zero nei comuni di Canicattini Bagni, Cassaro e Ferla; 31,8 nel comune di Augusta), Agrigento (zero nei comuni di Burgio, Caltabellotta, Castrofilippo, Lucca Sicula, S. Biagio Platani e Villafranca Sicula, 31,9 nel comune di Porto Empedocle) ed Enna (0,3 nel comune di Barrafranca, 32,8 in quello di Valguarnera Caropepe). Nelle due restanti provincie di Caltanissetta e Ragusa si va rispettivamente da 0,4 (com. di Mussomeli) a 54,8 (com. di Milocca, ora Milena), e da 1,1 (com. di Biscari) a 47,9 (com. di Modica).

(1) I tre centri da me aggiunti nella carta, che non erano considerati come tali nel censimento, hanno una popolazione così esigua, che non ho ritenuto di dover mutare le cifre del censimento stesso.

Dall'esame della carta si rileva che tre sono le zone maggiori dove la densità della popolazione sparsa è ragguardevole: la parte costiera della cuspide nord-orientale dell'isola, fino a Catania sullo Jonio e fino a S. Agata di Militello sul Tirreno; la regione costiera intorno a Palermo; l'estrema cuspide occidentale dell'isola. Densità notevoli si riscontrano poi in alcune zone più ristrette: a nord di Racalmuto, intorno a Milena; tra Caltanissetta e Serradifalco; a Pantelleria; nella regione di Modica, Pozzallo e Scicli; nell'isola di Lipari, ecc.

La zona di gran lunga maggiore è quella di nord-est, in gran parte con più di 50 ab. sparsi per kmq., ma su vasti tratti (tra Aci Trezza e Taormina, intorno a Milazzo, tra Patti e Capo di Orlando spingendosi nell'interno fino a Tortorici) con più di 100 ab. sparsi per kmq. La densità dalla costa va diminuendo verso l'interno, col crescere dell'altezza: ciò avviene in modo particolarmente rapido sulle pendici dell'Etna, dove alle spalle dei fiorenti centri di Acireale, Giarre e Riposto si stende una fascia, larga sui 6-7 km., con oltre 100 ab. sparsi per kmq., e dopo altri 3-4 km. verso l'interno si entra già nella zona assolutamente priva di popolazione tanto sparsa quanto accentrata.

Anche intorno a Palermo dalla zona con più di 100 ab. sparsi per kmq. si trapassa rapidissimamente in zone quasi prive di popolazione sparsa (il comune di Misilmeri, il cui centro capoluogo si trova a soli 12 km. dalla costa, ha 0,4 ab. sparsi per kmq.). Nella zona occidentale, dove non si superano i 100 ab. per kmq., la popolazione sparsa diminuisce verso l'interno in modo più graduale.

Ampie zone dell'isola, tutte interne, sono quasi prive o mancano affatto di popolazione sparsa. Tra queste ultime, la zona più vasta è quella che comprende l'Etna, press'a poco sopra i 1000 m., e la parte più elevata dei Nebrodi. Zone minori prive assolutamente di popolazione sparsa si trovano nel bacino superiore dei fiumi Verdura e Magazzolo (intorno a Caltabellotta, Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Burgio), tra Canicattini Bagni e Ferla, ecc.

Una zona assai ampia quasi priva di popolazione sparsa (meno di 1 ab. per kmq.) si stende nella Sicilia occidentale press'a poco nel triangolo Menfi-Misilmeri-Raffadali.

Nelle Madonie e nella Piana di Catania la densità prevalente è di soli 1-2 ab. sparsi per kmq., sale a 5-10 nella zona degli Erei, è per lo più inferiore ai 5 ab. sul versante settentrionale degli Iblei, e risulta tra i 15 e i 20 ab. sul loro versante meridionale.

Un confronto tra la carta della densità della popolazione totale e quella della densità della popolazione sparsa fa rilevare che generalmente le zone dove la popolazione totale è più fitta corrispondono a quelle dove maggiore è la popolazione sparsa.

Normalmente, in Italia, la densità della popolazione sparsa varia col variare delle condizioni locali dell'agricoltura, le quali, com'è ovvio, sono in massima parte dipendenti dalle condizioni climatiche, geo-litologiche, altimetriche e morfologiche. Sulla influenza delle condizioni naturali sull'insediamento umano in Sicilia hanno già indagato, oltre e prima del Mori, O. Marinelli e R. Almagià (1), a prescindere da altri che hanno compiuto indagini su zone limitate dell'isola.

Nei riguardi particolari della popolazione sparsa va notato subito che in Sicilia, più che in molte altre regioni italiane, sono proprio le condizioni locali dell'agricoltura che determinano il variare della densità.

In Sicilia, regione essenzialmente agricola, dove il 46,2 % delle famiglie ha per capo un agricoltore o un bracciante agricolo (2), secondo i dati del catasto agrario 1929 (3) il 57,7 % della superficie territoriale è occupato da seminativi, il 18,8 % da colture legnose specializzate, il 12,0 % da pascoli permanenti, solo il 3,4 % da boschi, il 2,7 % da incolti produttivi e il 5,4 % da superficie improduttiva. Soltanto nella Puglia la percentuale di terreno occupato da colture specializzate di piante legnose è superiore a quella della Sicilia. Dell'importanza che hanno nel-

(1) O. MARINELLI, *La distribuzione altimetrica della popolazione in Sicilia*, in « Riv. Geogr. Ital. », 1894, pp. 114-119; id., *Distribuzione della popolazione della Sicilia secondo la distanza dal mare*, in « Atti del II Congr. Geogr. Ital. », Roma, 1896, pp. 221-227; R. ALMAGIÀ, *Distribuzione della popolazione in Sicilia secondo la costituzione geologica del suolo*, in « Riv. Geogr. Ital. », 1907, pp. 1-15.

(2) Cfr. L. ARCURI DI MARCO, *Alcuni rilievi sulle condizioni demografiche della Sicilia*, in « Boll. mens. dell'Osservatorio econ. del Banco di Sicilia », 1934, N. 6-7.

(3) Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia. *Catasto agrario 1929-VIII*. Fasc. 81 (Agrigento), 82 (Caltanissetta), 83 (Catania), 84 (Enna), 85 (Messina), 86 (Palermo), 87 (Ragusa), 88 (Siracusa) e 89 (Trapani).

l'isola tali colture può dare un'idea il ricordare che vi si trova il 20,6 % della superficie occupata nel Regno da vigneti, l'11,1 % di quella a oliveti, il 68,9 % di quella ad agrumeti, il 37,7 % di quella a frutteti.

È ben noto che l'interno dell'isola, dove prevaleva e in alcune zone prevale tuttora il latifondo a coltura estensiva (1), è la regione dei seminativi, mentre le colture specializzate di piante legnose prevalgono nelle zone costiere, dove la proprietà è assai frazionata.

Per vedere con sufficiente esattezza quali sono le zone dove le colture legnose specializzate occupano le superficie maggiori, ho costruito una carta a curve isometriche della percentuale della superficie a tali colture, giovandomi dei dati offerti dal catasto agrario 1929. In tale carta figura un'amplessima zona interna dove le colture specializzate di piante legnose occupano meno del 10 % della superficie totale (in varî comuni la percentuale scende a meno dell'1) e varie zone, per lo più costiere, dove esse occupano più del 40 % della superficie totale: la zona costiera della cuspidè nord-orientale, tra Catania, Messina e Capo d'Orlando; la regione costiera intorno a Palermo, da Bagheria a Castellammare del Golfo; la zona costiera tra il Golfo di Augusta e la Marsa (a ovest dell'aggetto peninsulare di Pachino); una fascia interna della Val di Noto, tra Niscemi e Comiso; e altre zone minori.

Più ampie sono le zone in cui le colture di piante legnose specializzate occupano dal 20 al 40 % della superficie totale.

(1) Secondo i dati del *Censimento generale dell'agricoltura* al 19 marzo 1930, vol. II, *Censimento delle aziende agricole*, pubblicato dall'Ist. Centr. di Statistica (Roma, 1935), il 20,6 % della superficie dell'isola apparteneva ad aziende agricole con più di 200 ettari di estensione (il 10,9 % ad aziende con più di 500 ettari); per le varie provincie la percentuale era la seguente: Agrigento 12,3; Caltanissetta 17,3; Catania 22,9; Enna 20,9; Messina 35,3; Palermo 28,6; Ragusa 8,1; Siracusa 15,6; Trapani 9,2. Nella nota inchiesta sul latifondo condotta nel 1910 risultò che le aziende con più di 200 ettari di estensione occupavano complessivamente quasi un terzo dell'isola (29,7%), con massimi nei circondari di Cefalù (48,4%), Bivona (46,1), Caltanissetta (42,8), Gela (41,6), Piazza Armerina (40,9) e Caltagirone (40,2). Le provincie che superavano la percentuale dell'intera Sicilia erano quelle di Caltanissetta (41,7%), Palermo (35,0), Agrigento (31,2) e Catania (30,7). Recenti provvedimenti del Governo fascista (luglio 1939) determineranno a breve scadenza la fine del latifondo siciliano, e si può prevedere fin d'ora che nel prossimo censimento la distribuzione della popolazione nelle zone interne dell'isola risulterà notevolmente diversa da quella attuale.

Quasi tutta la fascia costiera dell'isola ha più del 20 % del territorio coperto da tali colture, fascia che si allarga nell'interno specialmente nella parte occidentale e meridionale dell'isola.

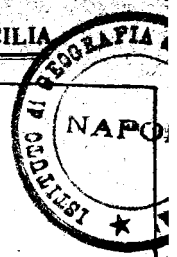
Nelle provincie di Messina e di Catania vi sono alcuni comuni in cui si può dire che tutta la superficie è a colture legnose specializzate, le quali occupano anche più del 95 % della superficie agraria e forestale (S. Gregorio di Catania, 98,5 %; S. Filippo del Mela, 97,9; Tremestieri Etneo, 97,5; S. Giovanni la Punta, 96,4; Giarre 95,6; Aci Bonaccorsi, 95,2; Merì, 95,2).

Tutte le maggiori colture specializzate di piante legnose che si trovano in Sicilia danno un reddito notevolmente superiore a quello dei terreni a seminativi, richiedendo assai maggiori cure di questi, e quindi un'assai maggiore mano d'opera. Peraltro, tanto il reddito quanto la mano d'opera necessaria variano molto da coltura a coltura.





Vediamo come sono distribuite le varie colture legnose specializzate, cominciando dalla più ricca e importante, quella degli agrumi (1). La superficie occupata da agrumeti in Sicilia era, nel 1929, di 39.131 ettari, dei quali il 30,7 % in provincia di Catania (ettari 11.994), il 25,7 % in quella di Messina (ett. 10.057), il 21,1 % in quella di Palermo (ett. 8253), il 13,8 % in quella di Siracusa (ett. 5391), il 3,3 % in quella di Enna (ett. 1266), il 2,7 % in quella di Agrigento (ett. 1062), e il restante 2,7 % complessivamente nelle rimanenti provincie di Trapani (ett. 714), Ragusa (ett. 244) e Caltanissetta (ett. 150). E ben noto che gli agrumeti formano una fascia costiera quasi ininterrotta tra Messina e Catania, fascia che poi si prolunga occupando le più basse pendici meridionali dell'Etna; e che ampie zone ad agrumi si hanno pure presso Milazzo, Capo d'Orlando, Cefalù e nella Conca d'Oro. Parecchi sono i comuni delle provincie di Catania, Messina e Palermo dove gli agrumi occupano più del 25 % dell'area totale (2);

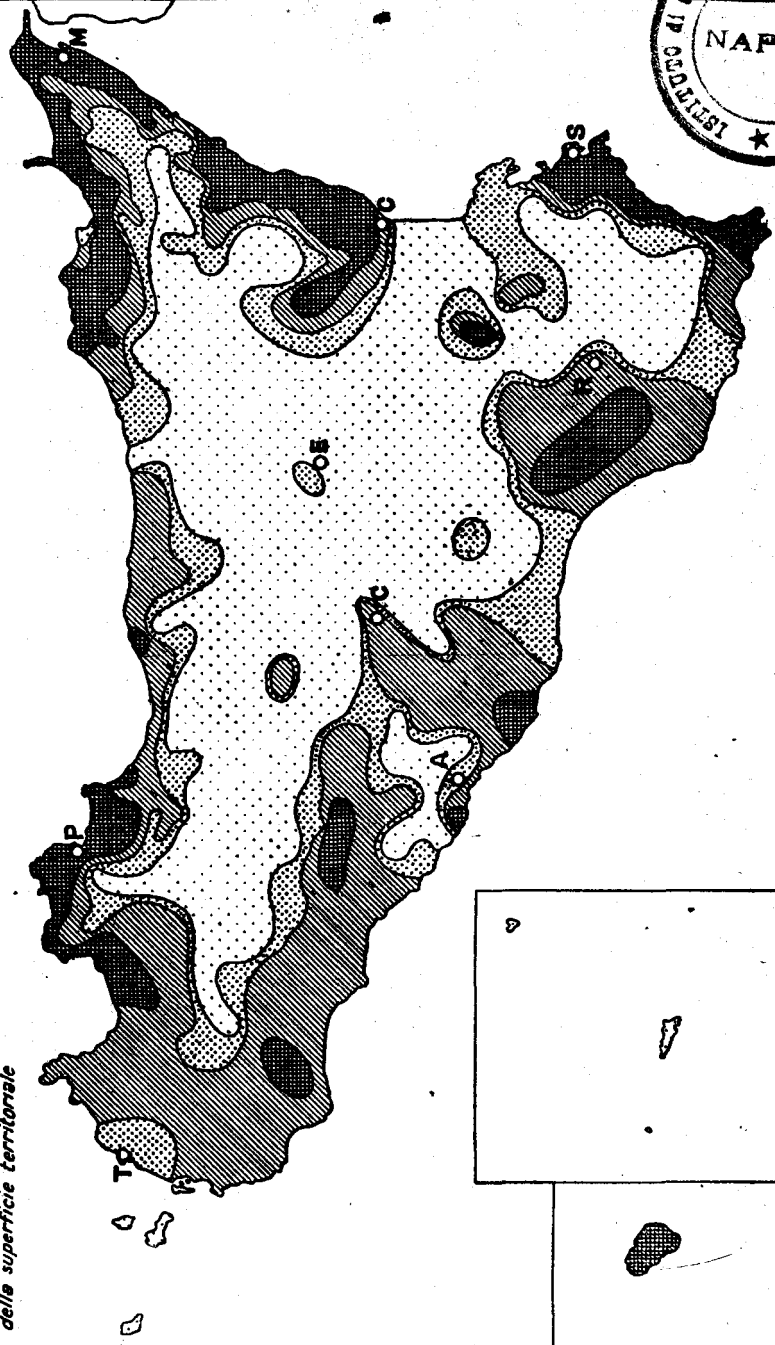
(1) Sulla quale cfr. S. FLORIDIA, *Gli agrumi (Hesperides)*. Parte prima: *Storia degli agrumi dal VI sec. a. C. ai giorni nostri* (« Italiae historia plantarum », vol. III), Catania, 1936; dati e notizie interessanti si trovano pure nei numeri speciali dedicati all'agrumicoltura de « L'Italia agricola », dicembre 1928 e marzo 1933, e negli « Annali della R. Stazione sperimentale di agrumicoltura e frutticoltura di Acireale ».

(2) Prov. di Catania: Aci Castello 49 %, Acireale 29, Mascali 25; prov. di Messina: Giardini 43, Capo d'Orlando 32; prov. di Palermo: Ficcarazzi 45, Villabate 44, Palermo 30.



SICILIA: COLTURE LEGNOSE SPECIALIZZATE

-  meno del 10%
 -  10 - 20
 -  20 - 40
 -  più del 40%
- della superficie territoriale



in due comuni della provincia di Catania si supera pure il 50 % : Fiumefreddo di Sicilia (50 %) e Aci Catena (68 %).

I vigneti, sempre nel 1929, si estendevano su 193.243 ettari, così distribuiti tra le varie provincie : Trapani 26,5 % (ett. 51.064), Catania 20,0 % (ett. 38.630), Messina 12,2 % (ett. 23.605), Palermo 11,4 % (ett. 22.032), Ragusa 10,9 % (ett. 21.082), Siracusa 6,4 % (ett. 12.311), Agrigento 5,7 % (ett. 10.999), Caltanissetta 5,2 % (ett. 10.095), Enna 1,7 % (ett. 3425). Molti sono i comuni in cui più di 1/4 della superficie è a vigneto : ma non pochi sono quelli in cui il vigneto si estende su oltre la metà del territorio, con massimi di oltre il 70 % (1).

L'olivo (2) è coltivato specialmente nella zona costiera tirrenica e in provincia di Agrigento : e infatti, dei 90.960 ett. a coltura specializzata (altri 250.265 ett. sono a coltura promiscua), 23.912 sono in prov. di Messina (26,4 %), 20.487 in quella di Agrigento (22,7 %) e 15.959 in quella di Palermo (17,5 %). Complessivamente, quindi, queste tre provincie posseggono più dei 3/5 della superficie occupata nell'isola da oliveti. Il resto è posseduto dalle rimanenti provincie nella misura che segue : Trapani ett. 11.495 (12,7 %), Siracusa ett. 6375 (7,0 %), Caltanissetta ett. 5070 (5,5 %), Ragusa ett. 4921 (5,4 %), Catania ett. 1989 (2,1 %) e Enna ett. 752 (0,7 %). Va notato che in provincia di Catania l'olivo è larghissimamente diffuso in coltura promiscua (ett. 109.389). In 16 comuni la superficie a oliveto supera il 25 % di quella totale (3) : comuni che si trovano tutti nelle provincie di Messina, Agrigento e Palermo. I massimi si avvicinano al 50 %.

(1) Pantelleria 62 %, Campobello di Mazara 51 e Alcamo 50, in prov. di Trapani ; Viagrande 76, Giarre 72, Aci Bonaccorsi 70, S. Giovanni la Punta 63, Tremestieri Etneo 60, Aci S. Antonio 59, Piedimonte Etneo 56, S. Gregorio di Catania 54, Riposto 53, Gravina di Catania 51, S. Agata li Battiati 51, in prov. di Catania ; S. Filippo del Mela 67, Torregrotta 59, Milazzo 58, Pace del Mela 56, in prov. di Messina ; Balestrate 77 e Partinico 55, in prov. di Palermo ; Vittoria 50, in prov. di Ragusa.

(2) Sull'argomento v. : L. DONATO, *Aspetti e problemi dell'olivicoltura in Sicilia*, in « Riv. dell'olivicoltore », 1933.

(3) Prov. di Messina : Mirto 48 %, Piraino 48, Ficarra 45, Gioiosa Marea 39, Librizzi 34, Furnari 30, S. Angelo di Brolo 26 ; prov. di Agrigento : Villafranca Sicula 49, Alessandria della Rocca 33, Burgio 33, Lucca Sicula 31, Caltabellotta 25 ; prov. di Palermo : Altavilla Milicia 28, Lascari 28, Santa Flavia 26, Termini Imerese 25.

Altre colture legnose specializzate di ragguardevole importanza sono quelle del nocciolo e del mandorlo; colture minori, quelle del carrubo, del frassino da manna, del fico d'India, del sommacco e del pistacchio.

La coltura del nocciolo (1) ha importanza solo nelle provincie di Messina, Catania, Enna e Palermo. Dei 17.773 ett. di nocciolieti che si trovano in Sicilia, ben 14.734, cioè l'83%, sono nella prov. di Messina, dove in alcuni comuni occupano più di 1/4 della superficie totale, con massimi che si avvicinano al 50% (2). In provincia di Catania, i nocciolieti si estendono su 1737 ett. (10,1%), in quella di Enna su 826 ett., in quella di Palermo su 439 ett.

La coltura specializzata del mandorlo occupa ampie zone nelle prov. di Agrigento, Siracusa, Caltanissetta e Catania. In prov. di Siracusa il comune di Avola ha il 39% della superficie a mandorleti; in quella di Catania, nel comune di S. Maria di Licodia, questi rappresentano il 37% del territorio; in quella di Agrigento la percentuale a mandorleti nei comuni di Palma di Montechiaro, Naro, Canicattì e Campobello di Licata è rispettivamente del 34, 27, 27 e 26. Dei 79.180 ett. di mandorleti siciliani, 32.002 (40,5%) sono in prov. di Agrigento, 15.340 (19,4%) in quella di Siracusa, 11.846 (15,0%) in quella di Caltanissetta, 8421 (10,6%) in quella di Catania e 4008 (5,0%) in quella di Ragusa.

La Sicilia produce in media il 70% delle carrube italiane (3): il 60% proviene dalle prov. di Ragusa e Siracusa, e il restante 10% dalle altre provincie, specialmente da Trapani e Agrigento. La coltura prevalente è a piante sparse: il carrubeto si trova sui terreni rocciosi delle prov. di Ragusa (6216 ett.) e Siracusa (917 ett.) Nel comune di Pozzallo il carrubeto si estende su l'11% del territorio; in quello di Comiso, su l'8%; in quello di Ispica, sul 6%; in quello di S. Croce Camerina, sul 5,6%.

(1) Nel volume *Il nocciolo (Atti del Convegno del nocciolo)* pubblicato dal Sindac. Naz. Fasc. dei tecnici agricoli (Roma, 1938), vi sono brevi monografie sulla coltura del nocciolo nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Enna, Messina e Palermo.

(2) Sinagra 49%, S. Angelo di Brolo 44, Raccuja 41, S. Salvatore di Fitalia 38, Castell'Umberto 34, Ucria 31, S. Piero Patti 30, Montagnareale 27, Tortorici 26, Librizzi 25.

(3) Cfr. S. FLORIDIA, *Il carrubo (Ceratonia siliqua) dalle origini della coltura ai nostri giorni* (« Italiae historia plantarum », II), Catania, 1930.

Peculiare di alcune zone della provincia di Palermo è la coltura dei frassini da manna (1); i manneti vi accupano 5965 ett. e sono ampi soprattutto nel bacino del Pollina, sul versante nord-orientale delle Madonie, estendendosi sul 20 % del territorio del comune di Castelbuono, sul 19 % di quello di Pollina e sul 7 % di quelli di Geraci Siculo e S. Mauro Castelverde, i quali comuni formano quella che nel catasto agrario è chiamata « zona agraria del frassino ». Una percentuale notevole a manneti (18 %) si trova pure nel comune di Isola delle Femmine, a nord-ovest di Palermo.

Il fico d'India, diffusissimo in tutta l'isola (2), è l'unica risorsa dei terreni più sterili; è noto come le colate laviche etnee, ad esempio, non abbiano spesso altra vegetazione che quella data dal fico d'India. I ficodindieti si estendono complessivamente su 8146 ettari, e sono così distribuiti tra le varie provincie: Messina ett. 2307 (28,3 %), Catania ett. 2248 (27,6 %), Palermo ett. 1308 (16,1 %), Enna ett. 794 (9,8 %), Agrigento ett. 592 (7,3 %), Trapani ett. 420 (5,2 %), Siracusa ett. 176 (2,1 %), Caltanissetta ett. 176 (2,1 %), Ragusa ett. 125 (1,5 %). Nel comune di Isola delle Femmine (Palermo) il ficodindieto copre un quarto del territorio.

Nei terreni poveri e aridi collinari è coltivato il sommacco: sommacco *mascolino* nella Sicilia occidentale (comuni di S. Margherita di Belice, Montevago, Vita, Partanna, Alcamo), e sommacco *femminello*, meno ricco di tannino, nella Sicilia di sud-est (comuni di Militello e Vizzini; nel primo il sommaccheto copre il 47 % del territorio).

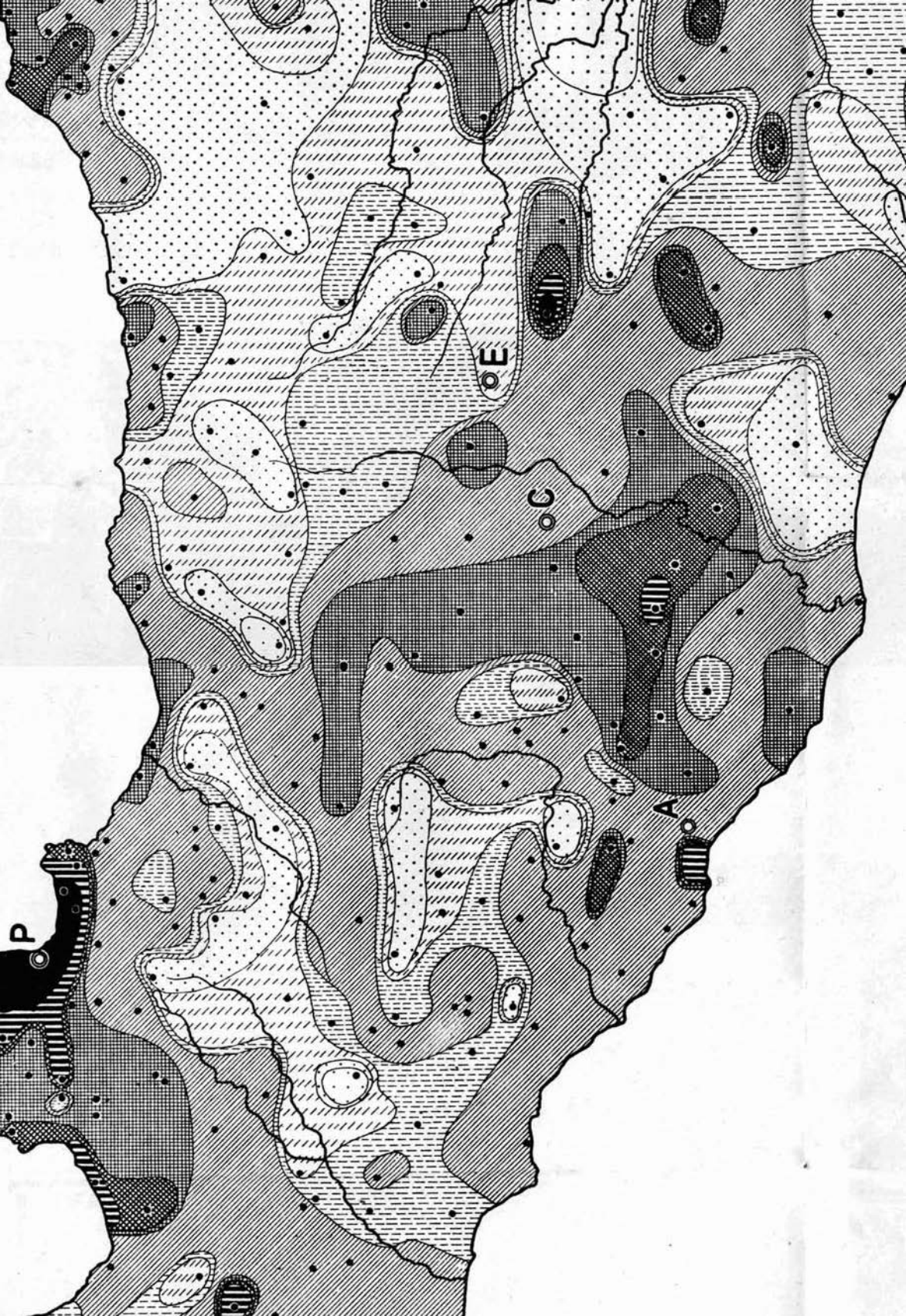
Il pistacchio, infine, è coltivato su piccole superficie specialmente alle falde dell'Etna (comuni di Bronte, 4 %, Paternò, ecc.).

Dalle tariffe d'estimo pubblicate dalla Commissione Censuaria Centrale (3) si può ricavare che in media un ettaro di

(1) Cfr. S. FLORIDIA, *Le manne e i frassini (Fraxinus ornus - Fraxinus excelsior) dal sec. XVI a. C. ai nostri giorni* (« Italiae historia plantarum », IV), Catania, 1936.

(2) Cfr. S. BUISSO, *Monografia del fico d'India in Sicilia*, Palermo 1879; G. GUASTELLA, *Coltivazione del fico d'India*, Catania, 1913.

(3) Commissione Censuaria Centrale, *Prospetti delle tariffe d'estimo determinate dalla Commissione Censuaria Centrale per tutte le provincie del Regno d'Italia in esecuzione del R. Decreto 7 gennaio*



P

E

G

A

seminativo semplice (è quello che prevale in modo assoluto nell'isola) dà un reddito netto stimato a L. 90, mentre tale reddito è di L. 590 per l'agrumeto, 290 per il vigneto, 210 per l'oliveto, 330 per il nocciolo, 180 per il mandorleto, 210 per il carrubeto, 180 per il frassineto, 110 per il ficodindieto, 60 per il sommaccheto e di ben 730 lire per il pistacchieto (1).

Dai calcoli di F. Angelini (2) apprendiamo poi che per coltivare un ettaro a frumento occorrono 30 giornate lavorative di uomo (3); per le altre colture più importanti che c'interessano per la Sicilia, i dati sono i seguenti: agrumeto giornate 397, vigneto 207, oliveto 97, nocciolo 66, mandorleto 38.

Per le colture di maggiore importanza possiamo fissare i seguenti numeri indici relativi al reddito per ettaro e al numero delle giornate di lavoro necessarie alla coltivazione, prendendo come base il seminato a frumento :

	Reddito	Giornate lavorative
Seminativo a frumento	1,0	1,0
Agrumeto	6,5	13,2
Vigneto	3,2	6,9
Oliveto	2,3	3,2
Nocciolo	3,7	2,2
Mandorleto	2,0	1,3

L'uno e l'altro di questi elementi, reddito e giornate lavorative occorrenti, come ben s'intende, hanno un'influenza preponderante sulla densità della popolazione complessiva, e il secondo

1923, N. 17, Roma, 1924 (fascicoli pubblicati come supplemento alla *Gazzetta Ufficiale*). Successivamente furono pubblicati altri fascicoli come supplementi alla prima raccolta: ed io ho tenuto conto essenzialmente dei dati contenuti in questi fascicoli più recenti per computare il reddito medio approssimativo delle varie colture siciliane.

(1) Le medie (che si riferiscono tutte a colture di I classe) sono state ottenute prendendo in considerazione un numero rilevante di comuni, inclusi quelli dove le singole colture sono particolarmente caratteristiche. Intorno ai valori medi di reddito i dati oscillano notevolmente fra un comune e l'altro, ma per i nostri intenti ciò ha un'importanza trascurabile.

(2) F. ANGELINI, *Il lavoro nell'agricoltura italiana*, Roma, 1937.

(3) Esattamente 26 di uomo e 6 di donna; poiché la giornata della donna è ragguagliata a 0,6 di quella di un uomo, in complesso si hanno circa 30 giornate lavorative di uomo.

elemento influisce in particolare sul modo nel quale è effettivamente distribuita la popolazione: sparsa nella campagna o agglomerata nei centri. Basta confrontare le carte qui allegate per convincersene. Nell'interno dell'isola, dove prevalgono in modo assoluto i seminativi semplici con la coltura estensiva del frumento e dove predomina e più ancora in passato ha predominato il latifondo, la popolazione sparsa è oltremodo scarsa e gli abitanti vivono agglomerati in centri grossi (in prevalenza con popolazione superiore ai 5000 ab.) ma radi; nelle zone dove prevalgono gli agrumeti, i vigneti, gli oliveti e i nocioleti, la popolazione vive in case sparse (in alcune plaghe si superano, come si è visto, i 100 ab. sparsi per kmq.) e in un gran numero di piccoli centri (moltissimi hanno meno di 200 e anche meno di 100 ab.) per lo più di origine recente.

La popolazione sparsa è particolarmente densa e i piccoli centri sono più fitti nelle zone agrumarie, che esigono « le cure diurne, assidue, dell'uomo per le piante... per il che necessita la presenza o la vicinanza del coltivatore nelle località così intensamente coltivate » (1).

Dove prevalgono i mandorleti, la densità della popolazione sparsa è di gran lunga meno forte che nelle zone dove predominano agrumeti, vigneti, oliveti e nocioleti, pur restando notevolmente superiore a quella delle zone a seminativi, e i centri sono grossi e radi come in queste ultime. Nelle zone più ricche di carubeti, ficodindieti e frassineti, la densità della popolazione sparsa non è superiore, almeno in maniera sensibile, a quella delle zone a seminativi.

Qualche dato gioverà a confermare quanto sopra. La maggior parte dei comuni più ricchi di agrumeti, ad alcuni dei quali si è già accennato, hanno oltre 100 ab. sparsi per kmq. (Giardini 389,4; Capo d'Orlando 284,9). Nei comuni dove prevalgono i vigneti, gli oliveti e i nocioleti, la densità della popolazione sparsa nella maggior parte dei casi va dai 50 ai 100 ab. per kmq., superandosi spesso, e di parecchio, anche i 100 ab. ed eccezionalmente pure i 200.

(1) G. VAGLIASINDI, *L'agrumicoltura in provincia di Catania*, in « Catania. Rivista del Comune », anno V (1933), pp. 1-12.

Giova avvertire che in molti dei comuni dove maggiormente diffuse sono queste colture specializzate più ricche ha molta importanza pure la coltura degli ortaggi, che dà anch'essa redditi cospicui e richiede cure assidue e la presenza sui luoghi del coltivatore.

Nessuno dei comuni dove occupano le maggiori superficie i mandorleti supera i 15 ab. sparsi per kmq.; le altre colture specializzate minori, come ho già detto, non devono esercitare quasi nessuna influenza sulla densità della popolazione sparsa se solo eccezionalmente nei comuni dove si trovano le maggiori superficie a carrubeto, a frassineto, a ficodindieto e a sommaccheto si superano i 10 ab. sparsi per kmq., restandosi per lo più, anzi, sotto i 5.

Il Mori, rettificando i dati del censimento 1911, trovò che in Sicilia a quella data esistevano 610 centri abitati (1). Egli considerò come sparsa, con qualche eccezione, la popolazione di quelle frazioni a cui il censimento attribuiva una popolazione agglomerata inferiore ai 100 ab., non ritenendo che tali piccoli nuclei nella maggior parte dei casi possedessero i caratteri specifici dei veri villaggi. In varî casi ciò probabilmente non era esatto, almeno in base ai criteri attuali coi quali si distinguono i centri dalle case sparse; nel ventennio intercorso tra il censimento 1911 e quello 1931, poi, alcune di tali frazioni avranno acquistato i caratteri di veri villaggi; sta di fatto che nel censimento 1931, il cui elenco dei centri, ripeto, fu controllato da una commissione di geografi, risultano per la Sicilia 787 centri abitati, ai quali vanno aggiunti gli altri tre piccoli centri di Marina di Palma, Siculiana Marina e S. Giuseppe alla Rena, di cui s'è già detto, e va detratto Il Piano (Vulcano), che io non considero centro.

Dei 789 centri considerati (neppure il 3 % di quelli del Regno) il 38,4 % (307 centri) si trova in prov. di Messina (che comprende solo il 12,6 % della superficie della Sicilia), il 17,3 % (137) in quella di Palermo e il 15,1 % (116) in quella di Catania. Il restante 29,2 % dei centri è diviso fra le altre sei provincie, che comprendono il 54 % della superficie dell'isola: Trapani 8,4 % (70 centri), Agrigento 6,4 % (51), Caltanissetta 4,5 % (33), Si-

(1) ATT. MORI, *op. cit.*, pp. 144 e segg.

racusa 4,0 % (32), Enna 3,3 % (24), Ragusa 2,6 % (19). In provincia di Messina si trova un centro ogni 10 kmq., mentre in quella di Enna se ne trova uno ogni 98 kmq. (1).

La popolazione media del centro siciliano, detratta dal complesso della popolazione accentrata quella delle tre maggiori città dell'isola — Palermo, Catania e Messina — che troppo influenzerebbe tale media, è di 3610 ab. : ma tra una provincia e l'altra c'è una grande differenza, poiché si va da un massimo di 10.830 ab. per la prov. di Ragusa a un minimo di 1170 per quella di Messina. Solo in questa provincia e nelle provincie di Palermo e di Catania la popolazione media dei centri è inferiore a quella per l'intera isola (2). Più della metà (56 %) della popolazione accentrata dell'isola vive in centri con più di 10.000 ab., che sono soltanto tre su 307 nella provincia di Messina (29 % della popolazione accentrata), mentre sono 6 su 19 in prov. di Ragusa (80 % della popolazione accentrata), 11 su 32 per Siracusa (79 %), 8 su 33 per Caltanissetta (71 %), 9 su 70 per Trapani (71 %), 9 su 24 per Enna (70 %), 14 su 116 per Catania (70 %), 16 su 51 per Agrigento (66 %) e 11 su 137 per Palermo (57 %). Escludendo la popolazione dei tre centri con più di 100.000 ab., in cui vive complessivamente il 16 % della popolazione totale dell'isola e quasi un quinto (19 %) di quella accentrata, la popolazione dei centri con più di 10.000 ab. scende al 4 % di quella accentrata per la provincia di Messina, al 18 % per quella di Palermo e al 34 % per quella di Catania (3).

(1) Catania, un centro ogni 30 kmq., Palermo 36, Trapani 37, Caltanissetta 62, Agrigento 62, Ragusa 68, Siracusa 69.

(2) Popolazione media dei centri della provincia di Enna, 8720 ab. ; di Siracusa, 8080 ; di Agrigento, 7770 ; di Caltanissetta, 6750 ; di Trapani, 4420 ; di Palermo, 3600 ; di Catania, 3450.

(3) Nel terminare queste brevi note mi è gradito ringraziare i colleghi Proff. Gustavo Cumin, Santi Florida e Luchino Franciosa per i dati gentilmente fornitimi, e mio fratello Dott. Mario per il disegno delle carte allegate.